

Ghiaie di Bonate, 16 aprile 2002

Monsignor,

Siamo dei fedeli dell'Isola, lettori de «La Nostra Domenica e di altri giornali della provincia.

Ci riferiamo all'articolo pubblicato su «La Nostra Domenica» il 24 febbraio 2002 riguardante don Luigi Cortesi. Abbiamo aspettato a scriverLe perché abbiamo voluto documentarci e controllare quanto affermato da ricercatori italiani ed esteri sulle ultime sconcertanti verità rivelate sui fatti di Ghiaie di Bonate.

Lei ha affermato, nell'articolo, che don Cortesi ha detto che non ha mai dovuto obbedire, perché non gli è mai stato comandato nulla dai superiori. Vorremmo chiedere a Lei, Rettore del Seminario di Bergamo, se si rende conto della gravità delle sue affermazioni che non fanno che confermare l'ambiguità della figura di don Luigi Cortesi.

Le consiglieremmo di leggere i diari di don Cortesi e i tre libri che ha scritto in Seminario per distruggere le apparizioni di Ghiaie di Bonate e infangare l'innocenza di una bambina di sette anni. **Quante volte don Cortesi dichiara apertamente di aver disobbedito agli ordini del Vescovo.**

Monsignore, abbia almeno una volta nella sua vita il grande coraggio di cercare e di volere la verità e legga con attenzione e serietà e fino in fondo quei documenti e quelli gelosamente celati in Curia. E' molto semplice per Lei, basta volerlo!

Certo, per Lei e per la Curia, vale di più la dubbia onorabilità di un prete che l'innocenza di una bambina di sette anni.

Eppure il Papa, proprio recentemente ha condannato duramente il comportamento di certi sacerdoti che hanno praticato violenza sui bambini. Lo sa questo?

Abbiamo letto attentamente i giornali locali e nazionali con notizie sconcertanti anche riguardanti Ghiaie di Bonate. Ben vengano le verità, qualunque siano!

Ora, anche noi fedeli dell'Isola, Le poniamo una domanda: ci spieghi, Monsignor Carzaniga, perché don Luigi Cortesi ha fatto sottoporre la bambina Adelaide Roncalli ad **una visita della parte pubica e delle pudende** da parte dell'amico prof. Cazzamalli, occultista e medico di dubbia fama, **senza l'autorizzazione del Vescovo e della famiglia?** Che cosa c'entra quella visita con le apparizioni? Voleva forse don Cortesi controllare la verginità di una bambina di sette anni? Oppure, voleva dimostrare che era stata concepita durante una notte d'ubriachezza del padre? O ancora, voleva dimostrare, tramite quella visita, che Adelaide era un essere inferiore, indegno?
E non cerchi di negare questo gesto inqualificabile, perché ci siamo documentati in biblioteca e lo può fare anche Lei cercando, nel libro del prof. Cazzamalli, la dettagliata descrizione di quella visita oltraggiosa, assurda e illegale.
La legga, Monsignore!

Nei suoi diari, don Cortesi ha scritto e affermato che baciava la piccola Adelaide, la coccolava... Un comportamento indegno da parte di un sacerdote che ha voluto separare la bimba dagli affetti famigliari per diventarne l'unico riferimento affettivo. Un grave scandalo che fu denunciato da suore, frati e preti e perfino dallo stesso padre Gemelli che scrisse a don Cortesi: *«La bambina... fu vezzeggiata all'inverosimile. Quando non vi fosse altra testimonianza, vale quello che ho visto io stesso con i miei occhi; ossia il modo nel quale Ella la trattava, la prendeva in braccio, la coccolava, le parlava...»*.

Monsignore, se avrà la pazienza, legga attentamente l'atto di difesa di Adelaide redatto da Monsignor Bramini, oramai di dominio pubblico, e che dovrebbe essere stato anche allegato all'incartamento depositato in Curia, perché vi troverà scritto: *«...nessuna autorità avrebbe mai potuto approvare tutto quello che egli ha fatto nei riguardi della bambina Roncalli, quando la sottoponeva a lunghi interrogatori e ad esperimenti non sempre commendevoli, a prove di assai discutibile saggezza, prudenza e pedagogia, quando la coccolava, la abbracciava e baciava e si lasciava da lei baciare, quando la cumulava di regali anche vistosissimi, quando la visitava ad ogni ora del giorno e della sera avanzata, quando la fotografava e faceva fotografare in tutte le pose e in tutte le fogge di vestire, come fosse una diva del cinema (e di ciò fa fede il copioso, troppo copioso documentario fotografico in atti), quando la faceva visitare da questo o da quello, nonostante la disposizione dell'isolamento. C'è poi a questo proposito nel Diario del vescovo, sotto la data del 29 maggio una interessante noticina: "Dò istruzione a Don Cortesi che non si faccia vedere come un direttore dei ricevimenti, per togliere pretesto all'osservazione fatta da qualche confratello che ora che si è cercato di togliere la bambina alla suggestione dei famigliari, sono i sacerdoti che sembrano suggestionarla"..."»*

E adesso, Monsignor Carzaniga, è ancora convinto che Don Cortesi non ha mai ricevuto ordini da nessuno?!!!

Infine, Lei che vive nell'ambiente ecclesiastico e che conosceva molto bene don Cortesi, abbia il coraggio di dirci quali erano quegli esperimenti inquietanti che il sacerdote praticava sulla bambina indifesa e alla sua mercé, nel convento di Gandino? Perché, se non lo sa, don Cortesi ha anche scritto chiaramente: *«E poi nella calma dell'isolamento in un ambiente psicologico di sana temperatura si potevano tentare gli esperimenti più adatti che alle Ghiaie sarebbero stati giudicati sacrilegi.»*

Quali esperimenti sacrileghi? Ce lo siamo chiesto con tanta angoscia, fino a quando navigando via Internet alla ricerca di prove, abbiamo scoperto anche noi, come tanti nostri amici, che l'oscuro prof. Cazzamalli, amico intimo di don Cortesi compare, con il suo libro su Ghiaie, in un sito di stregoneria ed occultismo. Ma che razza di amici aveva don Cortesi? Che cosa praticava con loro in quel convento? Tutto lascia pensare che ...
Lasciamo trarre a Lei le conclusioni!!!

E' incredibile dirlo, ma, malgrado l'inaccessibilità dell'archivio della Curia ai comuni mortali, (archivio perennemente «in riordino» secondo il Vescovo), cercando in altre istituzioni, è comunque possibile giungere alla conferma della veridicità delle sconcertanti affermazioni degli studiosi sui fatti di Chiaie.

Monsignore, si metta finalmente fine a questa farsa, perché non capiamo questi metodi inspiegabili, decisamente terroristici e poco comprensibili per i veri credenti a cui certi membri della nostra Chiesa cattolica hanno saputo ricorrere e ricorrono tuttora quando vedono, in qualche modo, minacciate le loro convinzioni o il loro potere personale.

Se la Chiesa bergamasca si degnasse invece di guardare con un'aura più universale il grande messaggio di Chiaie, premonitore e terribilmente attuale, ridarebbe sicuramente la luce e la speranza sottratte al mondo intero da un prete e la sua cerchia «cupi geni del male».

Il Papa, pellegrino, si è chinato più volte per chiedere perdono. E' ora che lo faccia anche la Curia di Bergamo con un grande atto d'amore e d'umiltà dal quale ne trarrebbe grande credibilità, dignità e pace, oltre a vantaggi spirituali infiniti per tutti. **Pentimento e riparazione**, chiede la Madonna a Chiaie!

Come educatore e formatore di nuovi sacerdoti, avrebbe dovuto meditare a fondo, documentarsi e leggere le verità nascoste in Curia e a Lei più accessibili, prima di mettere sugli altari e proporre come modello una figura ambigua come quella di don Cortesi.

Speriamo che non sia lui il modello che Lei propone ai suoi seminaristi!

Ci pensi, ci pensi molto Monsignore, perché il popolo dei veri credenti oggi stenta ad identificarsi nei suoi pastori che predicano certi valori ma per primi non li mettono in pratica e cadono nella stretta del dio danaro. Li guardi, i suoi sacerdoti divenuti parroci, sempre seduti alla loro scrivania con il libro contabile aperto davanti a loro, pronti a riscuotere.

Vede, Monsignore, «l'indemoniata» Adelaide è stato un affare per la Curia, perché alla «Santella» (come la chiama il parroco di Chiaie) si lucra molto danaro (miliardi e miliardi in questi 60 anni sono spariti senza lasciare nulla per il futuro santuario)!

I nostri giovani sacerdoti, non credono più al Sacramento della confessione e disertano i confessionali perché ai giovani preti non piace confessare; non credono più all'inferno, hanno molti dubbi, vestono sempre in borghese e sono lontani dalla gente, dai bisognosi, dagli ammalati, dalle famiglie in crisi; non hanno mai tempo per questo.

Non parliamo poi della **purezza**! Se sapesse quanti sacerdoti...

I giovani preti non sanno nulla di Chiaie e quando scoprono quel luogo, si meravigliano della grandezza, della profondità e dell'attualità del messaggio della Regina della Famiglia e provano rabbia nei confronti di chi ha loro nascosto tutto.

Purezza, ubbidienza, lealtà, povertà, umiltà, carità verso il prossimo, mansuetudine, misericordia, bontà, totale dedizione e amore verso gli altri, pazienza, dolcezza, disponibilità... sono le qualità di un vero sacerdote e non quelle di don Cortesi.

Basterebbe poco perché tutto possa andare a posto nel migliore dei modi.

Adelaide scrisse tanto tempo fa: «lo non so perché l'hanno fatto!»

Anche noi lo chiediamo a Lei: **Perché l'avete fatto?**

Monsignore, mediti questo nostro scritto e scenda dal Colle.
Vada una sera a Chiaie a pregare con la gente umile.
La Regina della Famiglia saprà illuminarla.

Lodi al Signore.

Maria Regina della Famiglia preghi per noi e per tutti i membri della Chiesa di Bergamo.

Saverio

Antonino

Umberto

Vincenzo

Bruno

Salvo